

In Spagna scoppia lo scandalo dei green pass falsi: acquistati da oltre duemila ricchi

La *Brigada Provincial de Información*, un reparto della polizia spagnola, ha scoperto e smantellato a Madrid il traffico di falsi certificati di vaccinazione contro il Covid-19. Secondo i risultati della *Operación Jennifer*, che ha visto anche l'intervento della magistratura, 2.200 persone appartenenti all'élite spagnola avrebbero deciso di non vaccinarsi, bypassando le restrizioni attraverso **l'acquisto di falsi certificati di vaccinazione contro il Covid-19**. Tra gli indagati ci sono importanti cantanti, musicisti, stelle del calcio, uomini d'affari, politici e personale medico di alto livello. Lo scandalo ha coinvolto persone che sono state **aggiunte al Registro Nazionale di Immunizzazione in cambio di denaro**. Tra questi anche il presidente di PharmaMar, José María Fernández Sousa-Faro, una delle più grandi aziende farmaceutiche in Spagna, che tra i suoi ambiti di ricerca ha anche i farmaci contro il Covid-19.

Soprannominati i camaleonti, gli agenti dell'*Intelligence* spagnola si sono finti simpatizzanti jihadisti, poi infermieri, medici e pazienti dell'ospedale universitario di La Paz per arrivare fino al leader dell'organizzazione, accusato di aver incassato, grazie all'aiuto di diversi intermediari e operatori sanitari della struttura, **200.000 euro a fronte di 2200 iscrizioni** al Registro Nazionale di Immunizzazione. L'operazione, che ha portato per il momento a 15 arresti, è nata quando un poliziotto è entrato nel *dark web* e ha contattato un gruppo di salafiti (scuola di pensiero sunnita hanbalita) francesi fingendosi seguace. Così, quando gli è stato proposto di recarsi in Francia per un incontro, il poliziotto ha risposto: "Non ho un passaporto covid: non sono vaccinato. Allah non mi permette di mettere nulla di impuro nel mio corpo". Il gruppo si è quindi offerto di procurargli una certificazione falsa per bypassare le restrizioni, indirizzandolo verso un canale Telegram contenente tutti i dettagli e arrivando dunque all'ospedale di La Paz, dove avvenivano fisicamente le registrazioni.

"All'inizio abbiamo pensato fosse una truffa, ma poi abbiamo notato l'effettiva violazione della sicurezza nel sistema, e non era nemmeno rilevabile", ha dichiarato la polizia, che ha poi aggiunto: abbiamo motivo di credere "che le tariffe per acquistare i falsi certificati dipendessero dalla posizione sociale. **Più era elevata e più il prezzo da pagare era alto**". Tra i 2200 accusati, ci sono Bruno González Cabrera - difensore che ha giocato per Betis, Getafe, Levante e Valladolid -, Fabio Díez Steinaker - atleta di beach volley secondo classificato in Europa e quinto ai Giochi Olimpici di Sydney - e l'ex pugile e lottatore valenciano José Luis Zapater, alias Titín, protagonista di più di mille combattimenti. A questi si aggiungono José María Fernández Sousa-Faro, presidente di PharmaMar, e Trinitario Casanova, uno degli uomini più ricchi della Spagna.

[Di Salvatore Toscano]